



VERTENZA Il Consiglio comunale sostiene la decisione del Municipio di Mendrisio di inviare un precetto esecutivo alla casa da gioco per riscuotere il contributo dovuto alla città per il 2014. Senza il versamento della somma, la legittimità del casinò viene messa in dubbio da alcuni partiti. (Foto Maffi)

Casinò «Giusto inviare un precetto»

Mendrisio, i capigruppo sostengono il Municipio nella vertenza con la casa da gioco
Se il debito non sarà saldato, l'esistenza dell'Admiral non è più giustificabile per tutti

LEILA BAKKERS

Il braccio di ferro tra il Municipio di Mendrisio e il Casinò Admiral non pare trovare fine. Tanto che nelle scorse settimane l'Esecutivo del Borgo ha optato per l'invio di un precetto esecutivo al fine di riscuotere la somma pretesa dalla casa da gioco. Dal canto suo il casinò, visto l'andamento negativo dei propri affari, ha ribadito l'impossibilità di pagare la somma dovuta per il 2014, circa 1,5 milioni di franchi. Ma cosa ne pensano i rappresentanti del Legislativo? Come giudicano l'operato del Municipio? Senza il pagamento dei contributi, la presenza della casa da gioco è ancora giustificata? I capigruppo in Consiglio comunale hanno risposto così.

Paolo Danielli (PPD): «Il casinò ha sottoscritto una convenzione precisa con la città di Mendrisio; la stessa è stata oggetto di approvazione da parte del Consiglio comunale. Il Municipio ha quindi agito in modo coerente con la stessa a tutela degli interessi di tutta la cittadinanza. Ha cercato innanzitutto l'intesa con la dirigenza del casinò andando però a sbattere contro un muro. Giusta quindi la decisione di far spiccare un precetto esecutivo, unica modalità che porterà un giudice e le eventuali istanze di ricorso a pronunciarsi sul tema. Se, come il Municipio era pronto a fare, si tratta di adeguare l'ammontare dei contributi elargiti agli utili effettivi e controllabili crediamo che nessuno avrebbe da ridire. Diverso invece che la casa da gioco prenda pretesto da una diminuzione degli utili per cancellare

ogni suo sostegno ai Comuni e ai diversi enti e società cui ha sin qui garantito importanti contributi finanziari per attività sociali e ricreative. La casa da gioco è comunque un datore di lavoro e come tale garantisce un reddito a non poche famiglie; una sua chiusura le metterebbe in grosse difficoltà; ipotesi che non ci auguriamo possa diventare realtà».

Giovanni Poloni (PLR): «Un Municipio deve difendere gli interessi della comunità e pertanto il precetto esecutivo è un atto dovuto. La convenzione parla chiaro. Reputo corretto intendere una causa soprattutto al fine di fare chiarezza sull'agire di tutte le parti coinvolte. Un casinò, non dimentichiamolo, esiste solo grazie all'ente pubblico, lo Stato, che concede agli azionisti una licenza. Un casinò porta con sé anche problemi sociali e di sicurezza. Se viene meno l'importante contributo, risulta difficile giustificare la presenza sul nostro territorio. La Commissione federale delle case da gioco deve, a mio modo di vedere, valutare attentamente l'operato dell'azionariato, del Consiglio d'amministrazione e di tutto il management della casa da gioco».

Françoise Gehring e Grazia Bianchi (Insieme a Sinistra): «Al di là della bontà della scelta, da parte del Municipio di Mendrisio, di aver inviato un precetto esecutivo al Casinò Admiral, il punto è un altro: fondare un'economia e un'ipotesi di sviluppo e di crescita sulle case da gioco, è un azzardo nel vero senso della parola. Per noi di Insieme a Sinistra lo è sempre stato e abbiamo sempre preso le distanze. Se pensiamo che

parte dei soldi del Casinò vengono usati dalla Città per scopi sociali, l'azzardo si moltiplica: le case da gioco hanno ridotto sul lastrico molte persone generando, anche a causa dell'indebitamento, problemi sociali e drammi familiari. Secondo uno studio federale di qualche anno fa i costi sociali diretti ammontano a 8,6 milioni di franchi l'anno e sono sostenuti per il 42% dallo Stato (Confederazione, Cantoni, Comuni). I costi sociali indiretti ammontano a 61,1 milioni di franchi l'anno e sono sostenuti per due terzi dai datori di lavoro. Ricordiamo infine che attorno alle case da gioco ruotano anche realtà legate all'usura».

Domink Hoehle (Lega-UDC-Indipendenti): «Trovo peccato che si sia giunti a questo punto. Nonostante il Municipio si fosse detto disposto a presentare al Consiglio comunale una nuova convenzione, la direzione della casa da gioco ha abbandonato il tavolo delle trattative, obbligando di fatto il Comune all'invio del precetto esecutivo. È difficile valutare se la presenza della casa da gioco, dopo il mancato pagamento dei contributi, sia ancora giustificata dato che manca uno studio che prenda in esame l'impatto sociale e ambientale rapportato ai benefici finanziari avuti in questi anni da tutto il distretto».

Claudia Crivelli Barella (I Verdi): «Prometto che per i Verdi un'economia sana e le entrate pubbliche non devono fondarsi su un casinò, un tipo di «economia» malsana che rigettiamo dal profondo; ma dato che altre forze politiche

in passato lo hanno voluto, è giusto che debba contribuire. Reputo corretto l'agire del Municipio, dopo aver seguito la vicenda nei suoi molteplici aspetti in queste settimane. Proprio a tale proposito, con dei colleghi di Gran Consiglio, il 2 febbraio 2015 avevo inoltrato un'interrogazione al Consiglio di Stato per chiedere lumi sulla vicenda. Il casinò ha delle precise responsabilità verso la collettività, decretate da una Legge federale che impone a tutti i Casinò di contribuire ad opere di utilità pubblica, considerati i disagi e gli oneri che il gioco d'azzardo fa ricadere sulla società. Non dobbiamo dimenticare che il gioco patologico è una dipendenza classificata nel DSM IV (manuale diagnostico-statistico di psichiatria) con tragiche storie di quotidiana malattia con costi umani e sociali altissimi, ma anche con disagi per il traffico e per la quiete pubblica, e la necessità di controlli di polizia ed altro che vanno a pesare costantemente sulla collettività. Quello del casinò non è dunque un «regalo» al Municipio, bensì un compenso dovuto. Non sarà per il mancato versamento di questo importo che Mendrisio andrà nelle cifre rosse, ma è comunque un modo di agire scorretto non versare quanto già pattuito: Mendrisio e tutta la regione si trovano così a vedersi mancare dei fondi per opere per le quali si dava per scontato il versamento. Queste le mie considerazioni, pur capendo i tempi difficili che il casinò dice di star attraversando, sebbene i conti non sembrino così neri come li dipinge la società che amministra il Casinò Admiral».